

**L'INTERVISTA NICHÌ VENDOLA** Il governatore della Puglia: «Se la maggioranza propone l'unità dei comunisti, noi chiameremo il partito alla mobilitazione»

## «Brutto clima nel Prc. Ridiamo credibilità alla sinistra»

■ di Simone Collini / Roma

Nichi Vendola parla di un «clima sgradevole», dentro il Prc. Il governatore della Puglia ieri ha incontrato i coordinatori dell'area «Rifondazione per la sinistra», «che non è una corrente - ci tiene a sottolineare - è mezzo partito, capace di molte relazioni all'esterno». Riferimento tutt'altro che casuale, anche se alla riunione a porte chiuse di ieri ha dovuto faticare non poco nel muoversi tra compagni di partito che sempre meno sopportano la convivenza con la componente che ha vinto il congresso e quelli che invece invitano a non bruciare troppo in fretta le tappe. Una cosa è comunque certa: «Se la maggioranza proponesse l'unità dei comunisti, sarebbe la definitiva scissione di Rifondazione comunista dalla sua storia. E noi a quel punto chiameremo l'intero partito al confronto e alla mobilitazione».

**Ora c'è il varo di**

**«Rifondazione per la sinistra»: l'obiettivo più immediato?**

«Rimettere in campo l'idea della ricostruzione della sinistra come di un tema necessario per la società italiana. Oggi assistiamo a una vera e propria afasia della sinistra, in tutte le sue componenti: quella che ha scelto di fuoriuscire dalla storia e dalla cultura del movimento operaio, e che si è riconosciuta nel progetto del Pd, ma anche quella che vive di pulsioni



identitarie».

**Cioè il Prc, il vostro partito.**

«Noi stiamo dentro Rifondazione ma anche dentro la società italiana, e costruiamo una rete di rapporti con tanti soggetti, fuori dal partito. La domanda che ci poniamo non è dove siamo collocati, ma come restituiamo credibilità e persino fascino a un nuovo vocabolario della sinistra».

**Che aria si respira dentro Rifondazione?**

«C'è un clima abbastanza sgradevole».

**Per via della convivenza di linee politiche differenti?**

«È sgradevole complessivamente, non si può descrivere come un clima in cui la differenza abbia il sapore di un arricchimento. È un clima anche molto pesante, per molti singoli compagni e compagne».

**Sono gli strascichi di un congresso aspro?**

«Dobbiamo dichiarare finito il congresso di Chianciano, ma non possiamo dimenticare che è stato segnato da una conta interna e che una commissione di partito ha cancellato molti voti. Oggi nessuna commissione può cancellare la realtà, che è la necessità e l'urgenza di restituire senso all'agire politico della sinistra».

**La prima verifica elettorale**

**l'avrete alle europee.**

«Bisogna rilanciare il disegno di un processo unitario della sinistra, come un grande movimento e una grande forma di consultazione nei territori».

**E se invece la maggioranza proponesse il tandem Prc-Pdci sulla scheda?**

«Significherebbe che i veri vincitori del congresso sono quelli che hanno rastrellato il 7% dei voti con la proposta dell'unità dei comunisti».

**Recentemente c'è stato l'abbraccio tra Diliberto e Grassi, che non stava in quella minoranza ma si è mosso con Ferrero: che farete se viene imboccata questa strada?**

«Chiameremo al confronto e alla mobilitazione l'intero partito, perché questo fatto significherebbe la definitiva scissione di Rifondazione comunista dalla sua storia».

**Mussi fa un passo avanti rispetto alla necessità di aprire un cantiere e dice che è necessario un nuovo soggetto della sinistra: lei che ne pensa?**

«Che prima di occuparsi del contenitore bisogna occuparsi dei contenuti ed evitare qualunque abbrivio politicista. Bisogna che la sinistra srotoli le proprie idee e ambizioni e cominci un percorso con tanti, poi insieme vedremo cosa fare».

**E del momento difficile che**

**vive Liberazione che dice?**

«Sono due i problemi di Liberazione. Uno è generale e riguarda le testate di partito. Ma poi c'è l'auto-

nomia di una redazione giornalistica, che è un bene che non può essere messo in discussione. È stata una grande conquista nella sto-

ria della sinistra immaginare che essere organo di un partito non significa essere un bollettino. E questo non può essere smobilitato».